

MARCO IMPERIO

Famiglia e impresa:

il cavaliere del lavoro Giorgio Misrachi (1888-1962)

Abstract: *The essay aims to outline the biographical profile of Giorgio Misrachi (1888 Constantinopoli-1962 Rome) who, awarded various positions and honors of chivalry and belonging to a prestigious family of entrepreneurs, contributed to the development and progress of tobacco farming and the Italian economy. In a difficult period characterized by war and post-war phases he distinguished himself as benefactor and started important national business initiatives that created numerous jobs.*

Keywords: Tobacco cultivation; Family firms; Giorgio Misrachi; Province of Lecce; Italy.

Tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900 l'economia nel Mezzogiorno fu caratterizzata da una fase di grave regresso a causa anche di trattati commerciali dannosi per l'agricoltura meridionale e di malattie parassitarie che colpirono in particolar modo le colture della vite e dell'olivo. Questo contesto di grave crisi determinò povertà, che costrinse numerosi cittadini ad emigrare in cerca di lavoro e di una vita economicamente più dignitosa. Eppure, in questo contesto reso ancora più difficile poi dallo scoppio della Grande Guerra e dalla Grande Depressione del 1929, non mancarono gentiluomini che avviarono o proseguirono, con considerevoli investimenti, grandi iniziative industriali. Si distinsero così personaggi che svolsero un ruolo significativo nello sviluppo economico della nazione.

Uno tra questi fu Giorgio Misrachi, imprenditore di spicco dell'economia salentina e anche italiana. Egli fu uno dei maggiori produttori italiani di tabacco e venne insignito di numerosi riconoscimenti per i suoi alti meriti: «Gli effetti della sua opera nel nostro paese furono di proporzioni gigantesche, riuscendo a coprire il fabbisogno nazionale. Se, infatti, nel 1914 il 90 % del tabacco proveniva dall'estero e il 10 % dall'Italia, con il

suo lavoro la situazione si invertì, portando le importazioni a percentuali di poca entità». ¹

Giorgio Misrachi nacque il 21 luglio 1888² a Costantinopoli, ove i genitori Lazzaro³ e Valentina Fernandez Diaz,⁴ si erano trasferiti per affari commerciali e industriali e per incarichi speciali presso quell'ambasciata.⁵ La famiglia Misrachi, così come quella materna dei Fernandez, soggiornò spesso in diversi regni e stati, intrattenendo importanti relazioni internazionali.

Rientrato in Italia con la famiglia, e dopo aver frequentato il Liceo di Livorno, si iscrisse all'Università di Pisa⁶ e a quella di Torino, conseguendo in giovane età la laurea in giurisprudenza. Ampliò la sua educazione arrivando a parlare in modo perfetto il

¹ www.cavaliereidellavoro.it.

² L'atto di nascita fu poi trascritto nei registri dello stato civile di Roma il 14 luglio 1901. La detta trascrizione riportava anche quanto segue: «Il Consiglio della comunità israelitica di questa città certifica che in virtù del certificato n. 187 in data 17 maggio 1898 rilasciato dalla comunità israelitica del quartiere Galata in Costantinopoli risulta che il ventuno (21) luglio dell'anno milleottocentottantotto (1888) u.s. nacque Elia (Giorgio) Lazzaro Misrachi figlio del Signor Lazzaro Misrachi e di madre Valentina nata Fernandez. Salonicco lì I series 5659 e 2 gennaio 1899». Il Misrachi usò il solo nome di Giorgio. Non sappiamo se Giorgio Misrachi praticasse la religione ebraica. www.antenati.san.beniculturali.it. Sulla questione ebraica si rinvia anche a: G. IURLANO, *Gli ebrei italiani e la Grande Guerra 1915-1918*, nella rubrica "Antisemitismo/Antisionismo", in «Informazione Corretta», <http://www.informazionecorretta.com>.

³ Il comm. Lazzaro Misrachi (1855 Salonicco - 1920 Parigi), imprenditore, era figlio di Abrham Moise (1820 Salonicco - 1892 Salonicco) e di Myriam Allatini (1824 -1894). Myriam Allatini, nonna di Giorgio, apparteneva a uno dei più importanti e ricchi casati di Salonicco e della Macedonia. Gli Allatini, appartenenti alla comunità israelitica, impiantarono anche a Salonicco numerose e redditizie industrie e contribuirono allo sviluppo della formazione con l'istituzione di varie scuole. Fratello di Lazzaro era il comm. Enrico (1850 Salonicco -1933 Parigi), che, marito di Silvia Fernandez Diaz, fu capo della Colonia italiana di Salonicco e benemerito per lo sviluppo commerciale e industriale italiano. Enrico Misrachi si prodigò per la comunità italiana durante il periodo della Grande Guerra. Dal matrimonio tra Abrham Moise Misrachi e Myriam Allatini nacquero, oltre a Lazzaro ed Enrico, anche Albert, che si unì in matrimonio con Lucie Fernandez (deceduta a Auschwitz nel 1943); Moise, che sposò Helène Orefice; Esther, che fu moglie di Joseph Fernandez Diaz. Nel 1886 rinveniamo l'esistenza della Distilleria Misrachi Fernandez, società in accomandita per azioni a capitale italiano e tedesco, che produceva 500.000 chilogrammi d'alcool all'anno, ma che riscontrò difficoltà per via della concorrenza dei prodotti esteri. Cfr. «Bollettino di notizie commerciali», s.l., 1885. La famiglia Misrachi fu tra le più prestigiose della Macedonia. Genealogie della famiglia Misrachi e di quella Allatini sono riportate anche in: E. HEKIMOGLU, *The "Immortal" Allatini: Ancestors and Relatives of Noemie Allatini-Bloch (1860-1928)*, Thessalonki, Jewish Community of Thessalonki, 2012.

⁴ La famiglia Fernandez Diaz era originaria di Salonicco. Cfr. M. NOZZA, *Hotel Meina. La prima strage di ebrei in Italia*, Milano, Il Saggiatore, 2008.

⁵ Un Raimondo Misrachi era vice-console per l'Italia in Grecia nel 1939. Cfr. *Annuario generale d'Italia e dell'Impero Italiano*, Torino, Ditta Fratelli Pozzo, 1939.

⁶ Cfr. *Annuario della R. Università di Pisa*, Pisa, Tipografia Vannucchi, 1911.

Famiglia e impresa

tedesco, l'inglese e il francese; tali conoscenze lo agevoleranno nei rapporti commerciali esteri. Il 29 novembre 1914 prese in moglie la signorina Maria Luisa de Chayes, nata a Livorno il 2 aprile 1891 e figlia del grande ufficiale avv. Vittorio⁷ e di Matilde Rachele Levi.⁸

Terminati gli studi e ormai convolato a nozze, Giorgio Misrachi decise di non esercitare la professione di avvocato, preferendo dedicarsi all'imprenditoria e, in particolar modo, allo sviluppo della già ricca azienda di famiglia. In tal senso, ed essendo peraltro figlio unico, era stato educato dai genitori, sin in giovanissima età, alla materia economica e imprenditoriale nella quale mostrò subito eccellenti doti.

Giunto il periodo di tensioni politiche a livello mondiale, che culminò con lo scoppio della Grande Guerra e che coinvolse anche l'Italia con l'entrata nel conflitto il 24 maggio 1915 a fianco della Triplice Intesa, il Misrachi, «inscritto di leva, fu riformato a Torino per forte miopia; ma in occasione della revisione dei riformati in una visita passata del 1917 a Firenze, fu arruolato sotto le armi con dichiarazioni di inabilità alle fatiche di guerra per la detta miopia».⁹ Trasferitosi intanto e nel 1917 in provincia di Lecce, ove si integrò in modo immediato, suscitando viva simpatia e piena ammirazione, unitamente alla consorte per prendere le redini dell'impresa di famiglia operante nel settore del tabacco, avviò ulteriori iniziative industriali, tra cui l'impianto a Lecce alla via S. Pietro in Lama di una fabbrica di proiettili da guerra per conto dello

⁷ Il grande ufficiale avv. Vittorio de Chayes (o Chayes, o Chaies), industriale di religione israelitica e insignito di numerose onorificenze, nato in Livorno e appartenente a illustre famiglia comitale d'origine austriaca, fu presidente del Consorzio per la viticoltura di Livorno, presidente dell'Associazione degli industriali-esercenti-commercianti di Livorno, console onorario per la Romania, consigliere reggente della Banca d'Italia. Egli ebbe industrie anche nel settore dell'imbottigliamento di acqua e bevande e intrattenne numerose relazioni internazionali anche in virtù degli incarichi consolari di natura onoraria che svolse. Era imparentato con il conte cav. avv. Giorgio de Chayes (o Chayes) che, iscritto nel Libro d'Oro della nobiltà italiana, fu console onorario a Livorno per l'Impero del Giappone. Cfr. *La legge: monitore giudiziario e amministrativo del Regno d'Italia*, Roma, Ricci, 1903; *Annuario diplomatico del Regno d'Italia*, Roma, Real Ministero degli Affari Esteri, 1931; «La rivista di tecnica agraria», Roma, Italgraf, 1939.

⁸ Matilde Rachele Levi da Trieste era suddita austriaca e di religione israelitica. I coniugi Vittorio de Chayes e Matilde Rachele Levi si separarono pochi anni dopo il matrimonio. Cfr. *La legge: monitore giudiziario e amministrativo del Regno d'Italia*, cit.

⁹ ARCHIVIO DI STATO DI LECCE [d'ora in avanti, ASL], *Prefettura, Gabinetto*, cat. XXII, b. 148, f. 1537, a. 1930-1944.

stato.¹⁰ Poi, «nel 1918 ottenne l'esonero quale capo di azienda industriale, essendo militare di 3^a categoria ed inabile alle fatiche di guerra».¹¹ Alla fine della prima guerra mondiale,¹² avvenuta nel 1918, con un bilancio terribile per il mondo e per l'Italia, seguì un periodo altrettanto difficile caratterizzato da famiglie private dei loro cari, malati, feriti, crisi alimentari, crisi economiche, atrocità e così via. In questo difficile contesto, e precisamente il 19 maggio 1920, accadde a Parigi una tremenda disgrazia per la famiglia Misrachi, poiché moriva il comm. Lazzaro Misrachi, padre di Giorgio. Nel necrologio di Lazzaro Misrachi, apparso sul «Corriere Meridionale», si legge quanto segue: «Il 19 c.m. si spegneva a Parigi la nobile esistenza del Comm. Lazzaro Misrachi di antica e nobile famiglia livornese. Egli era largamente conosciuto, amato per la sua bontà, per la sua infaticabile operosità, spesa principalmente a vantaggio del commercio. Di posizione economica ricchissima, Egli non sapeva stare inoperoso e spiegava una grande energia per dare maggiore sviluppo al commercio. Visse lungamente all'Estero, spendendo la propria opera con singolare signorilità nei luoghi ove si trattene, dando fortissimo incremento all'industria mondiale dei tabacchi, tenendo sempre alto il nome d'Italia, facendo a questa onore. A lui si deve l'incremento della coltura del tabacco nella Provincia di Lecce, perché ne intravide l'attuale sviluppo. Infatti, or è un ventennio, fondò in Tricase una grande azienda per la coltura e la lavorazione dei tabacchi orientali, esclusivamente per l'esportazione, facendo così conoscere per primo la bontà dei nostri prodotti sui mercati esteri. Nel Capo di Leuca si diffuse rapidamente tale coltura e l'iniziativa apportò grandi vantaggi a quelle popolazioni, che ricordano con gratitudine la figura e la bontà del gentiluomo ora scomparso, galantuomo dal cuore d'oro, sempre pronto a venir in soccorso di chi aveva bisogno dell'amico che mai si rivolgeva a lui senza avere avuto gli aiuti che

¹⁰ S. COLAZZO, *E fattore ieu me ne vau. Tabacco e tabacchine nel Salento contadino. Canti di lavoro*, Castrignano dei Greci, Amaltea Edizioni, 2005.

¹¹ ASL, *Prefettura, Gabinetto*, cat. XXII, b. 148, f. 1537, a. 1930-1944.

¹² Sulla prima guerra mondiale si rinvia anche a: L. RUGGIERO - M. SPEDICATO, *Ut sol in medio Universo. Scritti in Onore di Ennio De Simone*, Lecce, Edizioni Grifo, 2018; *Il Salento e la Grande Guerra*, in «L'Idomeneo», 18, 2014; G. IURLANO, *La Grande Guerra in Terra d'Otranto. Un progetto di Public History*, in «Eunomia», IV n.s., 2, 2015, pp. 523-540; G. IURLANO, *L'ordine mondiale pre- e post-bellico e il "caso italiano"*, in *La Grande Guerra in Terra d'Otranto. Un progetto di Public History*, a cura di G. IURLANO - L. INGROSSO - L. MARULLI, Monteroni, Esperidi, 2018, pp. 55-62.

domandava. Di animo generoso fu largo nella beneficenza e, dove trovò la capacità, elargì con munificenza mezzi e consiglio. Ecco perché lascia di sé grande rimpianto. Alla desolata consorte signora Valentina Fernandez, al figlio Giorgio ed alla nostra signora Chayes, ai fratelli ed ai parenti tutti le nostre più sentite espressioni di cordoglio».¹³

Giorgio Misrachi, affranto dal dolore per la perdita dell'amato padre, riversò nel lavoro il suo tempo e le sue energie: il suo dovere era garantire la continuità aziendale per non disperdere l'importante lavoro attuato dal padre e salvaguardare la prosperità economica apportata al territorio dalle iniziative imprenditoriali della sua famiglia.

Il passaggio generazionale dell'attività imprenditoriale avvenne con successo, sia per la grande preparazione e lungimiranza di Giorgio Misrachi, sia perché il defunto Lazzaro aveva educato con accortezza il proprio e unico figlio Giorgio, sin dalla più tenera età, agli affari di famiglia, al commercio e all'industria, trasferendo allo stesso l'esperienza acquisita e la "pratica" del sapere e determinando così un riuscito ricambio generazionale. Giorgio Misrachi aveva appreso l'importanza di pubblicizzare la sua azienda e quindi di rafforzare così il marchio aziendale; pertanto, investì in iniziative culturali dirette anche a favorire in modo benefico lo sviluppo del territorio, determinando una crescita tanto costante quanto continua delle sue attività. Inoltre, l'introduzione di innovazioni, verso le quali il Misrachi fu attento, ebbe un ruolo importante anche in termini di competitività su quei mercati esteri a cui ebbe accesso anche mediante gli importanti rapporti di parentela e di amicizia della sua famiglia, rapporti che egli comunque accrebbe grazie anche alla sua affabilità e alle sue doti caratteriali.

Nel frattempo, Giorgio Misrachi, aperto alla modernità e all'innovazione industriale ancorata però sempre alla tradizione, si associò per affari al duca Francesco Lopez y Royo,¹⁴ costituendo la Ditta "Lopez y Royo - Misrachi". Questa impresa si rivelò una

¹³ «Corriere Meridionale», 27 maggio 1920.

¹⁴ In merito alla famiglia Lopez y Royo si vedano: A. FOSCARINI, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto oggi provincie di Lecce, Brindisi e Taranto estinte e viventi con tavole genealogiche*, Sala Bolognese, Forni, 1971; L.A. MONTEFUSCO, *Nobiltà nel Salento*,

operazione più che riuscita, anche per l'amicizia e la comune visione aziendale tra il Misrachi e il Lopez y Royo. La detta ditta, concessionaria del Regio monopolio italiano e concessionaria per l'esportazione, acquisì e accorpò altre concessioni per la coltivazione e la manipolazione del tabacco,¹⁵ in particolar modo orientale; divenne, così, e in breve tempo, una delle maggiori realtà imprenditoriali anche della nostra provincia,¹⁶ e riuscì al contempo a superare, anche con una non immaginabile agevolezza, difficili tempi di crisi, come ad esempio quelli della Grande Depressione con il crollo di Wall Street del 1929.¹⁷

Accresciuta la fama di Giorgio Misrachi, che peraltro ebbe il merito di divulgare il sistema "isotongas",¹⁸ giunsero numerosi riconoscimenti e tra questi ci imbattiamo in relazioni riferite alla concessione di onorificenza e nella quale leggiamo del Misrachi: «Di educazione finissima e di largo patrimonio intellettuale nonché di largo censo, invece di godere gli agi della vita, consentitigli dalla florida posizione finanziaria. Egli preferisce seguire le orme del Padre e di dedicare al lavoro tutto il tempo e tutte le sue energie. Figlio di Colui che per primo fece conoscere in Provincia di Lecce la cultura e la lavorazione del tabacco orientale, che tanti vantaggi ha apportato alla popolazione ed allo Stato, e che volle costruire grandiosi stabilimenti in Tricase, ora appartenenti al Consorzio dei coltivatori di quel Paese, facendo conoscere i nostri prodotti in tutto il Mondo, su tutti i mercati. Egli volle riprendere le fila della fiorente industria e nel 1917 si stabilì in Lecce togliendo in fitto "Villa Arditi", che tenne fino al 1922, per poi trasferirsi a Monteroni di Lecce in Villa Palombi. Egli acquistò terreni in Novoli, in Carmiano, ne tolse in fitto altri, si strinse la società col Duca Francesco Lopez y Royo

Lecce, Istituto Araldico Salentino, 2000; M. IMPERIO, *Profili biografici degli amministratori provinciali e distrettuali di Terra d'Otranto (1808-1860)*, Lecce, Edizioni del Grifo, 2007.

¹⁵ Sul tabacco nel Salento si vedano anche: F.A. MASTROLIA, *Agricoltura, innovazione e imprenditorialità in Terra d'Otranto nell'Ottocento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996; COLAZZO, *E fattore ieu me ne vau*, cit.

¹⁶ Sulle industrie in Puglia si rinvia a: F.A. MASTROLIA, *Agricoltura e Industrie indotte in Puglia tra Otto e Novecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2017.

¹⁷ Cfr. R. CAMERON - Z. NEAL, *Storia economica del mondo*, Bologna, Il Mulino, 2005.

¹⁸ Tale sistema era presente a Trieste nel 1929 sotto la guida di Léon Spierer e prevedeva il non confezionamento del tabacco con le consuete modalità "tongas" a blocco unico, ma con confezionamento caratterizzato dalla sovrapposizione di 5 strati di 4 kg. Cfr. *Bollettino tecnico della coltivazione dei tabacchi*, Scafati, Istituto sperimentale per la coltivazione dei tabacchi, 1931.

Famiglia e impresa

fu Bartolo, e con sforzi inauditi dette incremento formidabile all'industria, perfezionandola nei propri aspetti e nella lavorazione, tanto che oggi a ragione può dirsi la più forte e la più interessante Ditta della Provincia. E non si ferma. Egli sfruttando le formidabili sue Parentele e le sue cospicue relazioni all'Estero continua a lavorare per collocare i prodotti sui diversi mercati del Mondo, affermando sempre più il nome d'Italia su di essi. E da lui traggono vita centinaia e centinaia di lavoratori e di lavoratrici, e da Lui traggono incoraggiamento innumerevoli produttori, verso cui non è avaro di aiuto o di consiglio, così come non è secondo a nessuno nelle opere di beneficenza. Questo benemerito dell'Umanità e specialmente della Sua Patria l'Italia di cui dappertutto si proclama fiero, mette a beneficio di questo il suo patrimonio e la sua industrie attività, riuscendo a dare un impulso formidabile a tutti gli organismi di cui è anima e di cui si circonda. Basta visitare il suo principale stabilimento in Monteroni di Lecce per accorgersi che non vi è esagerazione in quanto si afferma. Ora insegue la risoluzione del problema delle esportazioni dei tabacchi levantini e poiché lo Stato accorda questa per una piccola parte del prodotto delle Concessioni di Stato, così Egli ha chiesto una Concessione Speciale per la superficie di ettari cinquecento, togliendo in fitto tre vasti stabilimenti in Gallipoli ed uno in Sannicola, in cui dovrà lavorarsi e depositarsi l'ingente prodotto. Resta così anche in massima parte risoluto il problema della disoccupazione in Gallipoli e Sannicola».¹⁹

Missiva del maggiore comandante della Divisione di Lecce della Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Bari al prefetto di Lecce, datata 29 ottobre 1924, riportava: «Nel 1917 impiantò una officina meccanica per la fabbrica di proiettili di guerra e iniziò, in un magazzino generale, la lavorazione dei tabacchi orientali. Precedentemente si era dedicato allo sviluppo ed all'incremento dell'industria dei tabacchi, gestendo fra i propri e quelli in cointestanza, ben tredici magazzini per le concessioni di stato. È pure concessionario per l'esportazione con altri magazzini in Gallipoli, Alezio, Sannicola, Giuliano e Spongano. In tale industria il Cav. Misrachi investe tutto il vistoso patrimonio, dando da vivere a migliaia di persone che in lui hanno un vero protettore.

¹⁹ ASL, *Prefettura, Gabinetto*, cat. XXII, b. 148, f. 1537, a. 1930-1944. Si ritiene che il termine "industrie" debba intendersi, per probabile refuso, con il termine "illustre".

Risulta essere stato munifico ed aver elargito importanti somme a scopo di beneficenza e per l'istruzione. Notevole quella in favore dell'Ospedale di Gallipoli, dell'Asilo Infantile di Monteroni e di altri Istituti in Lecce e fuori».²⁰

Altra missiva, per pratica di onorificenza cavalleresca, della Regia Questura di Lecce al prefetto di Lecce, datata 19 giugno 1925, riportava in merito al Misrachi: «Detto Signore, recentemente insignito della onorificenza di Cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, continua ad acquistarsi delle benemerienze nella industria dei tabacchi, sia pel R. Monopolio, sia per la esportazione. La sua azienda, proprio per merito suo, ha raggiunto un vero grado di perfezione ed un considerevole sviluppo. Infatti essa conta ben dieci magazzini in Monteroni, Nardò, Gallipoli, Giuliano, Lecce e Brindisi. Principale sforzo del Sig. Misrachi è stato quello di far conoscere il nostro tabacco sui mercati esteri, accreditandone le diverse qualità. Per tale sua non comune attività nella industria dei tabacchi e perché, ricco di censo, largisce cospicue somme in beneficenza, riscuotendo dovunque e specialmente nel campo politico, vivissime simpatie».²¹

La tenenza di Lecce della Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Bari con missiva del 2 novembre 1930 al prefetto di Lecce, in merito all'anzidetta informazione per onorificenza cavalleresca, riferiva: «Notissimo industriale, più volte milionario, riscuote generale stima e simpatia per la sua munificenza, per i suoi modi cortesi ed affabili e per la sua opera sempre indirizzata al bene».²² La pratica cavalleresca fu ovviamente approvata e il Misrachi ebbe ulteriore e meritata onorificenza.

Nel 1931 fu nominato membro del consiglio direttivo del nuovo Istituto sperimentale salentino per la tabacchicoltura orientale "Luigi Starace" Cilento. L'istituto, presieduto dall'avv. Angelo Scardia, fu fondato per iniziativa del Consorzio agrario cooperativo di Terra d'Otranto a seguito di rogito del 14 gennaio 1931 del notaio Franco da Lecce e al fine di promuovere e razionalizzare la coltura del tabacco.²³ Occorre ricordare come, nel

²⁰ *Ibid.*

²¹ *Ibid.*

²² *Ibid.*

²³ Cfr. R. DEL PRETE, a cura di, *Dentro e fuori la fabbrica: il tabacco in Italia tra memorie e prospettive*, Milano, FrancoAngeli, 2012. Si veda anche: S. COLAZZO - L. MENGOLI, *I suoni del tabacco*, *ibid.*

Famiglia e impresa

1925, la tabacchicoltura produsse 261.843.465 lire su un reddito complessivo di lire 362.160.120,²⁴ costituendo le basi dell'economia salentina, unitamente all'olivicoltura e alla viticoltura. Tale importanza della tabacchicoltura in provincia di Lecce determinò anche l'avvio di forme di collaborazione tra gli impiegati del settore, dirette a poter tutelare l'attività lavorativa e che poi sarebbero sfociate anche nella nascita di sindacati, così come avverrà in provincia di Lecce nel marzo del 1948 con la costituzione, dopo agitazioni e lotte, del Sindacato nazionale lavoratori foglia tabacco.²⁵

Intanto, sempre impegnato nello sviluppo delle sue attività, il 14 luglio 1931 e per rogito del notaio Luigi Corcos in Livorno, Misrachi, domiciliato a Monteroni di Lecce, costituì, con Folco Pecchioli e Ugo Pecchioli di Firenze, una società in nome collettivo, denominata "Giorgio Misrachi e C.", con sede a Roma. La società aveva le seguenti caratteristiche statutarie: «a) L'esercizio e lo sfruttamento delle concessioni comprese nel Compartimento di Lecce, già intestate al comm. Giorgio Misrachi e ora a questi e ai signori comm. Ugo e Folco Pecchioli, come da licenza n. 188 per la coltivazione di ettari 564 di tabacco xanti e 44 di tabacco erzegovina scadente nel 1933; n. 229-A per la coltivazione di ettari 20 di tabacco xanti scadente nell'anno 1936; n. 299-B, per la coltivazione di ettari 40 di tabacco xanti scadente nel 1933; n. 2 relativa alla concessione per la coltivazione di tabacco per esportazione; b) l'esercizio e lo sfruttamento delle concessioni stesse pel tempo che fossero rinnovate nonché l'esercizio e la gestione di altre concessioni che la società conseguisse eventualmente, ma sempre purché comprese nel Compartimento di Lecce. La Società durerà fino al 31 dicembre 1941. Il capitale sociale è di L. 1.000.000 ed è stato conferito in contanti per L. 600.000 dal comm. Giorgio Misrachi; e per L. 200.000 ciascuno dai signori comm. Ugo e comm. Folco Pecchioli. La firma sociale spetterà disgiuntamente a ciascuno dei tre soci. Però per la emissione, accettazione, giro di cambiali, assegni cambiari, chéques e in genere per gli effetti cambiari sarà necessaria la firma di due soci. Gli utili netti saranno ripartiti come appresso: a) 8 per cento a ciascuno dei soci in proporzione del capitale da

²⁴ Cfr. S. APOSTOLICO ORSINI DUCAS, *L'industria tabacchifera nel Salento*, Lecce, Tipografia Oronzo Guido, 1927.

²⁵ Cfr. AA. VV., *Le tabacchine*, Pescara, Ires Abruzzo Edizioni, 2008.

ciascuno di essi versato; b) di quanto residuerà dopo prelevato il detto 8 per cento sarà corrisposto il 10 per cento al comm. Giorgio Misrachi, e ciò pel bilancio dell'esercizio in corso e per quelli successivi fino al raccolto del 1933 compreso, cioè compreso il bilancio relativo agli utili del raccolto 1933; c) quanto residuerà dopo i prelievi di che alle lettere a) e b) sarà ripartito in ragione di 3/5 al comm. Giorgio Misrachi e di 1/5 per ciascuno ai signori comm. Ugo e comm. Folco Pecchioli. Le eventuali perdite saranno ripartite per 3/5 a carico del commendator Giorgio Misrachi e per 1/5 per ciascuno a carico dei signori comm. Ugo e comm. Folco Pecchioli. Livorno, 1° agosto 1931 – Anno IX. Luigi Corcos notaio. Depositato nella cancelleria del Tribunale civile di Roma il 26 agosto 1931 – Anno IX, iscritto al n. 4955 del registro d'ordine, al n. 2719 del registro trascrizioni, al n. 258 del registro delle società ed inserito nel fascicolo n. 797. Il cancelliere: Cristofari».²⁶

Tale ditta ebbe buoni profitti.²⁷ Ma il Misrachi fondò anche altre ditte e tra queste ricordiamo anche la CITI, che fu una delle più grandi concessionarie salentine per l'esportazione del tabacco e che ebbe come proprietari, oltre al Misrachi, anche il già direttore generale dei Monopoli Aliprandi e Achille Starace.²⁸

Nel suo ruolo di industriale, il Misrachi, definito anche in periodi successivi uno dei pionieri del tabacco orientale, riservò particolare attenzione anche al miglioramento delle condizioni dei lavoratori, attuando mediazioni di settore, così come, ad esempio, accadde il 3 ottobre 1932, allorché intervenne in co-rappresentanza dell'Unione industriale a riunione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli industriali, degli agricoltori e dei lavoratori agricoli per una condivisa fissazione di normative relative alla stipula dei contratti individuali di coltivazione e alla consegna del tabacco allo stato sciolto.²⁹

²⁶ *Foglio degli annunci legali della provincia di Roma*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1931.

²⁷ La Ditta "Giorgio Misrachi" di Lecce ebbe, come direttore amministrativo, Francesco Gazzabin, appartenente a famiglia originaria di Udine e già ragioniere presso l'Intendenza di Finanza.

²⁸ Cfr. COLAZZO, *E fattore ieu me ne vau*, cit.

²⁹ Cfr. *L'Ordine*, in «Corriere Salentino», 14 ottobre 1932.

Nel corso degli anni diversificò e ampliò le proprie iniziative industriali. Istituì centri per la coltivazione e la lavorazione dei tabacchi pesanti nella provincia di Chieti e in quella di Pescara e per i tabacchi da sigaro in quelle di Alessandria, Brescia e Cremona. Nel 1936, attraverso i suoi centri, impiegava circa 4.000 dipendenti e produceva oltre 16.000 quintali di tabacco.³⁰ Le sue ditte, definite a stampa anche “perfette”³¹ e esempio di razionalità,³² erano caratterizzate da un clima familiare e umano diretto a responsabilizzare i dipendenti e a coinvolgerli nel successo aziendale. In questa visione aziendale, il Misrachi sosteneva i dipendenti, incoraggiandoli nelle difficoltà e favorendo la realizzazione di momenti di svago e aggregazione, così come avvenne, ad esempio, nell’anno 1938 allorché favorì la realizzazione di un primo concerto di fabbrica, che ben riuscì.³³

Propugnò, anche nel 1933 e, tra l’altro, con la redazione di minuziose relazioni a stampa, la «necessità di non ridurre tariffe tabacchi in colli».³⁴

Fu presidente del Gruppo nazionale degli industriali del tabacco, presidente della Società industrie agricole tabacchi (SIAT)³⁵ sino all’11 gennaio 1939,³⁶ vice presidente della Federazione nazionale industrie varie sino all’agosto del 1934, membro del Consiglio provinciale dell’economia corporativa (sezione 2^a industriale), consigliere delegato della SACIT, e così via.³⁷

Si distinse per numerose opere benefiche attuate in modo diretto o per mezzo delle sue ditte.³⁸ Contribuì notevolmente allo sviluppo dello sport nella provincia di Lecce. Coltivò la passione, oltre al tabacco, per le autovetture e per le piante rare ed esotiche.

³⁰ Cfr. A. CASTAGNOLI - E. SCARPELLINI, *Storia degli imprenditori italiani*, Torino, Einaudi, 2003.

³¹ Cfr. «Gazzetta del Mezzogiorno», 25 febbraio 1938.

³² Cfr. *ibid.*

³³ Cfr. *ibid.*

³⁴ Cfr. *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*, vol. 2, Torino, Einaudi, 1968.

³⁵ Questa società anonima, con sede a Milano alla via Santa, aveva, nel 1933 un capitale sociale di 3.000.000 di lire. Cfr. *Annuario Industriale della Provincia di Milano*, Milano, Tipografia Fratelli De Silvestri, 1933.

³⁶ Subentrò al Misrachi, il cav. Ugo Pecchioli. Cfr. *Bollettino dei protesti cambiari, dei fallimenti e del movimento delle ditte*, Roma, Tipografia Stracca, 1939.

³⁷ Cfr. ASL, *Prefettura, Gabinetto*, cat. XXII, b. 148, f. 1537, a. 1930-1944.

³⁸ Allorché fu avviata una sottoscrizione nella città di Lecce a favore delle terre redente e più nello specifico a favore dei «liberati e dei liberatori delle terre testé redente», Giorgio Misrachi non fece mancare il suo apporto, donando ben 200 lire. Il 23 luglio 1925 la Ditta “Lopez Misrachi”, distintasi per

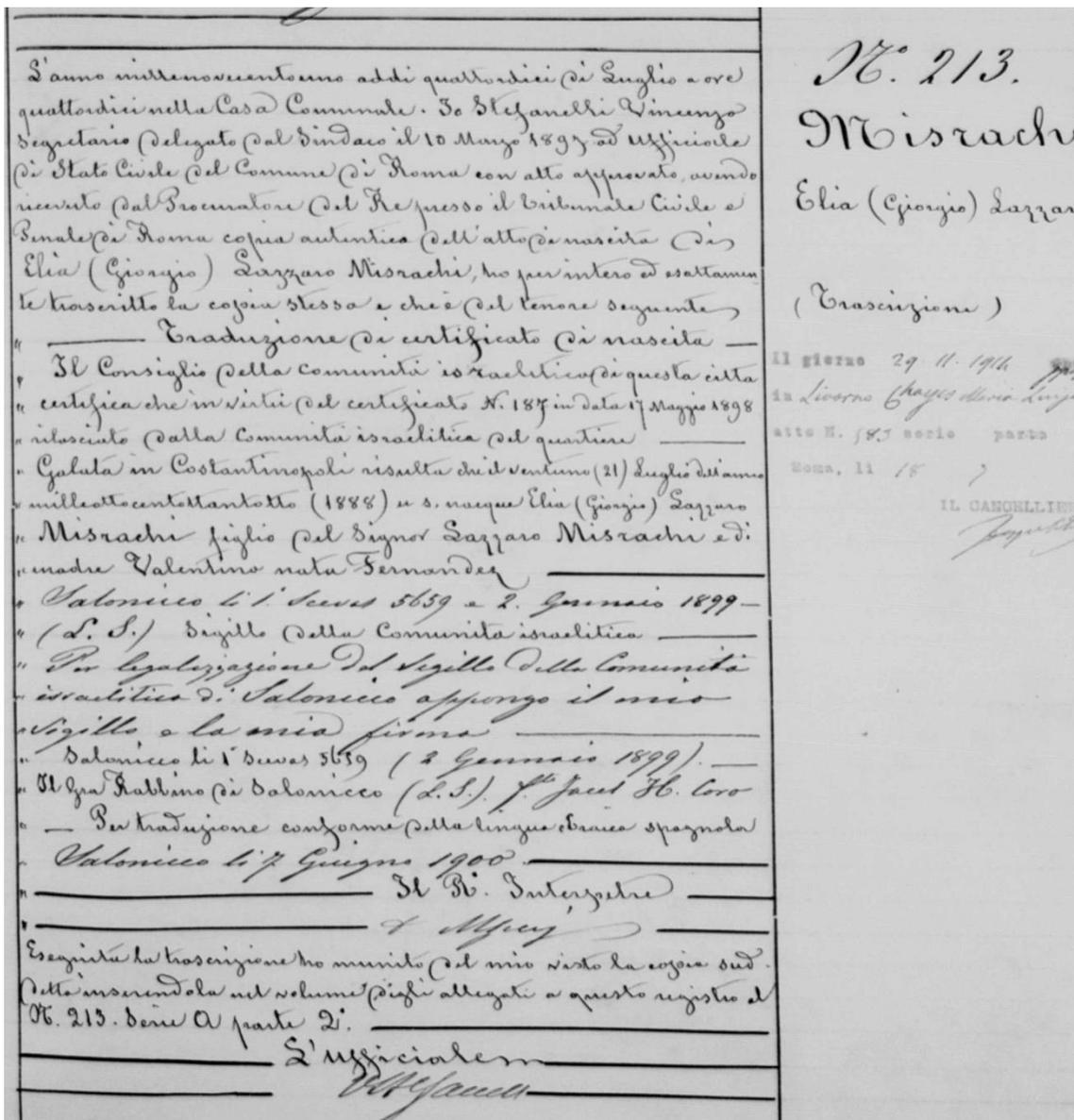
Per i suoi meriti di cittadino e di industriale, nel 1925 fu nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, il 7 febbraio 1926 commendatore della Corona d'Italia, il 18 aprile 1932 grand'ufficiale della Corona d'Italia³⁹ e il 14 maggio 1936 cavaliere del lavoro.

Il 10 marzo 1937 si trasferì da Monteroni di Lecce a Roma; in epoche successive e dopo le atrocità della seconda guerra mondiale, che colpirono anche la sua famiglia, fece rientro nella provincia di Lecce. L'imprenditore Giorgio Misrachi morì a Roma il 12 gennaio 1962.⁴⁰

innumerevoli atti benefici verso la comunità, donò 200 lire per la festa religiosa di S. Oronzo. Cfr. «Corriere Meridionale», 23 luglio 1925.

³⁹ Cfr. ASL, *Prefettura, Gabinetto*, cat. XXII, b. 148, f. 1537, a. 1930-1944.

⁴⁰ Il necrologio, pubblicato sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 14 gennaio 1962, riportò: «Si è spento serenamente e cristianamente in Roma il 12 gennaio Giorgio Misrachi – Cav. del Lavoro – Cav. di Gran Croce della Corona d'Italia – Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro. Ne danno il triste annuncio ad esequie avvenute come da Suo desiderio, la moglie Maria De Chaies, la madre Valentina Fernandez Diaz ed i parenti tutti, Roma 13 gennaio 1962». Nel 1969, Maria Misrachi Chayes risultava essere residente a Roma alla via Principessa Clotilde n. 5, pur non disdegnando di recarsi di tanto in tanto nella sua splendida Villa Lloyd in Acquaviva a Livorno. Nella provincia di Livorno, e per ulteriore precisione nel comune di Montenero (Livorno), la Misrachi Chayes fece edificare una cappella funeraria della famiglia Misrachi Chayes negli anni 1969-1970. Cfr. S. TROVATO, *Inventario dell'archivio Salghetti Drioli*, Volterra, 2005, in www.archivi.beniculturali.it.



Trascrizione dell'atto di nascita di Elia (Giorgio) Misrachi, 1899,
<https://www.antenati.san.beniculturali.it>.

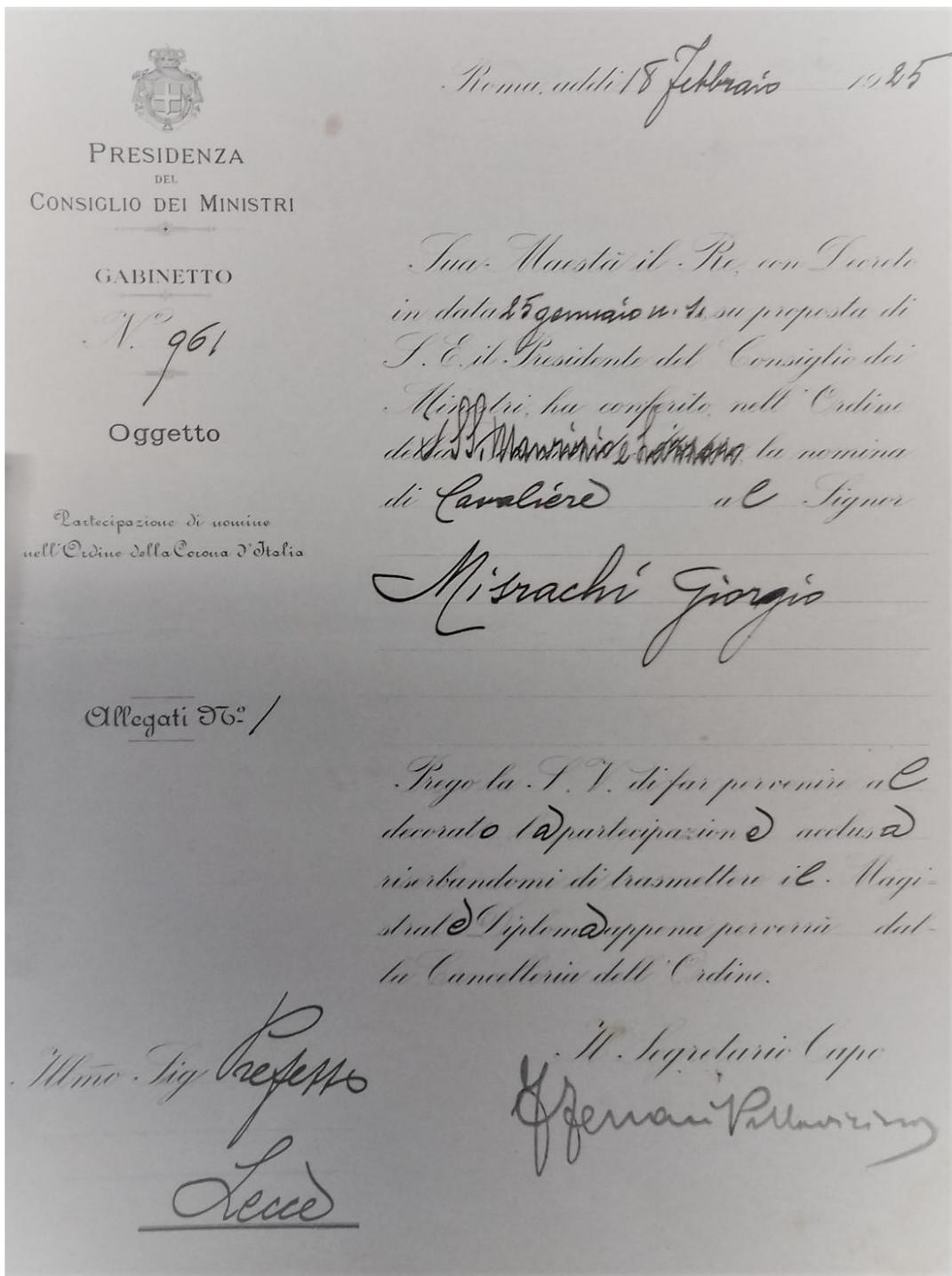
AVVISO

Si rende noto che la Ditta Lopez y Royo e Misrachi concessionaria speciale per il R. Monopolio Italiano è anche concessionaria per l'esportazione e accetta qualunque domanda di coltivazione di tabacco orientale disponendo di forte superficie.

I coltivatori possono presentarsi per richieste di coltivazioni al sig. Vincenzo Starace in Gallipoli, avv. Oronzo Gasparro in Lecce e alla Ditta medesima in Monteroni fino a tutto il 20 novembre p. v.

Si rende ancora noto che la Ditta dispone di parecchi Magazzini Generali tra cui quelli di Minasi e Arlotta e Abate in Gallipoli (Borgo) al Corso XX Settembre e di Starace in San-nicola.

Avviso della Ditta "Lopez y Royo - Misrachi"
«La Provincia di Lecce», 4 novembre 1923.



Nomina di Giorgio Misrachi a Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.
ASL, Prefettura, Gabinetto, cat. XXII, b. 148, f. 1537, 1925.

